

CONFLITTO E ADR

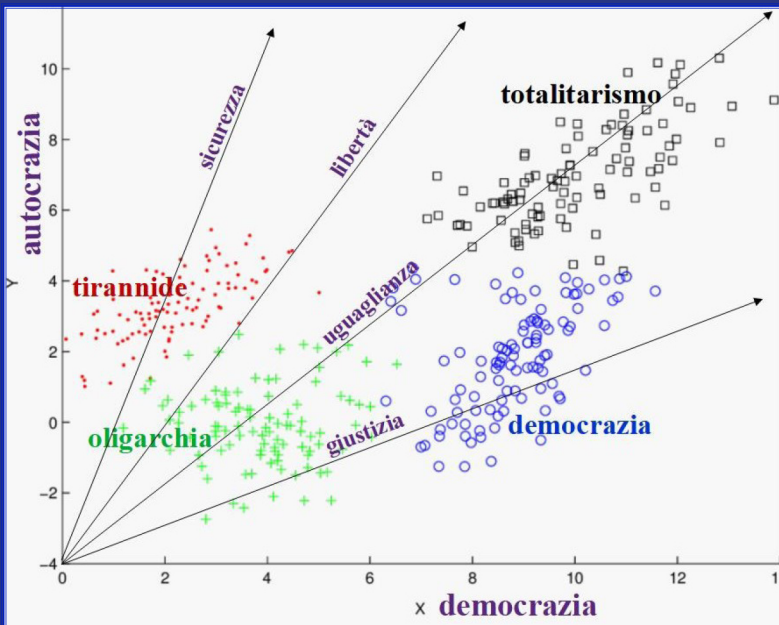
diretta da MASSIMILIANO NISATI

ALESSANDRO CECI – ELVIO CECI

RI-COGNIZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Il conflitto nella società della comunicazione

Introduzione di MASSIMILIANO NISATI



Conflitto e ADR

diretta da MASSIMILIANO NISATI

Alessandro Ceci – Elvio Ceci

Ri-Cognizione della democrazia

Il conflitto nella società della comunicazione



NeP edizioni

Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-264-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

Conflitto e ADR

In un mondo che cambia senza soluzione di continuità, in un mondo in cui le monolitiche certezze si stanno sgretolando trascinando con sé i fondamenti del quotidiano vivere (dal lavoro alla famiglia, dai diritti di cittadinanza alle libertà), in un mondo sempre più magmatico in cui le infinite distanze si annullano con un semplice click, le ragioni di ostilità si vanno sempre più moltiplicando. La collana si propone di analizzare la molteplicità dei conflitti che, soprattutto negli ultimi quindici anni, gli stravolgimenti economico-sociali hanno determinato, meditando e rivisitando il concetto stesso di conflitto, giungendo così a vagliare, considerato lo stato attuale dei rapporti sociali, giuridici ed economici, una necessaria apertura verso metodi differenti per la sua composizione. Partendo da un'attenta valutazione degli archetipi e dei modelli che investono gli usuali sistemi giurisdizionali di soluzioni delle liti, oramai saturi ed inefficaci, il progetto editoriale si propone di approfondire la tematica degli strumenti deflativi del processo, prendendo ad ispirazione la multiforme esperienza statunitense, per rappresentare l'ormai evidente attitudine, idoneità ed appropriatezza del ricorso a strumenti diversi rispetto all'intervento al giudice, rimessi, sostanzialmente, alle determinazioni dei soggetti privati. I traguardi della giustizia e della pace sociale, storicamente appannaggio dello Stato apparato, segnatamente ai giudici quali suoi organi, possono, così, trovare concreta, proficua e celere attuazione nella stessa realtà sociale che aspirano a conformare; una realtà nuova, in cui le soluzioni delle dispute risiedono sempre più nelle determinazioni degli stessi protagonisti e sempre meno nelle decisioni prese in anguste aule giudiziarie.

Indice

Capitolo Primo

Alessandro Ceci

Idea di democrazia nel futuro/presente

Introduzione	9
Prologo	15
Abstract: Manifesto per una democrazia del futuro/presente	20
1. Teoria delle mutazioni politiche	25
2. Per non ritirarsi dalla democrazia	36
3. La politeia della forma	69
3.1. Come navighiamo?	94
3.2. Logos Tripolitikos (andata)	98
3.3. Logos Duopolitikos (andata)	116
3.4. Logos Monopolitikos (andata)	140
3.5. La corda	157
3.6. Anaciclosi (fermi)	165
3.7. Logos Duopolitikos (ritorno)	169
3.8. Logos Tripolitikos (ritorno)	172
4. La politeia della rel-azione	180
4.1. Cambiare mare: il network delle rotte	180
4.2. Cambiare mare: affrontare l'oceano	191

5. La politeia del metodo	197
5.1. La sintattica della democrazia descrittiva	197
5.2. La semantica della democrazia descrittiva	203
5.3. Rappresentanza e partecipazione nella democrazia prescrittiva	207
6. La politeia dei processi di democratizzazione	209
6.1. La democrazia fluttuante	219
6.2. Epipower: eccellenza del potere epistemologico	224
6.3. Possibilità e minaccia epistemologica della democrazia	225
6.4. Possibilità e minaccia della plusvalenza democratica	238
6.5. La minaccia storicistica alla democrazia	249
Conclusione: la vendetta politica dell'ignoranza	253
Bibliografia	257

Capitolo Secondo

Elvio Ceci

Linguaggio della democrazia nel futuro/presente

1. Sette spazializzazioni antropologiche	265
1.1. Il concetto di intenzione comunicativa	271
1.2. Strategie linguistiche alla base della cittadinanza e della democrazia	276
1.3. Percezioni distorte: disinformazione (disinformation)	283

2. Post-verità	285
2.1. Polarizzazione del principio radicale del postmoderno	288
2.2. Educazione con metodo epistemologico	296
3. Controllo logico in epistemologia	301
3.1. due momenti distinti nel processo epistemologico	315
3.1.1. Memoria	315
3.1.2. Endofasia	324
3.2. Dimensioni logiche	326
3.2.1. La dimensione realistico-formale	327
3.2.2. Enunciati problematici	336
3.3. Dimensione computazionale	338
3.3.1. Intuizionismo	342
3.3.2. Interpretazione BHK	346
3.4. Dimensione quantistica	348
3.4.1. Ambiente paraconsistente e lineare	354
5. Linguaggio e Teoria delle catastrofi nell'analisi politica	365
Bibliografia	379
Sitografia	393
Biografia Alessandro Ceci	395
Biografia Elvio Ceci	395

Introduzione

di Massimiliano Nisati

Professore aggiunto di Diritto pubblico
e Diritto civile dell'Istituto Universitario
di Scienze Psicopedagogiche e sociali "Progetto Uomo"
Aggregato alla Università Pontificia Salesiana

Nell'accingermi a scrivere l'Introduzione al libro di Alessandro ed Elvio Ceci mi son chiesto se fosse opportuna una sua redazione ideale basata su una veloce disamina della storia del pensiero politico, una sintetica panoramica dell'evoluzione delle istituzioni governative nell'alveo dei diversi contesti storici.

Così operando non avrei, però, illustrato adeguatamente lo spirito critico del volume.

Come muoversi allora, per delineare in poche righe l'essenza del volume?

La strada più corretta mi è sembrata allora quella di riportare direttamente alcuni passaggi degli Autori, legandoli tra loro, quasi a voler trovare una sorta di filo rosso che guidi il lettore alla percezione dello spirito critico che pervade l'opera.

Immediatamente il pensiero va al sottotitolo "*Il conflitto nella società della comunicazione*" e a quanto si legge nel "Paradigma teorico di riferimento": con "l'avvento della società della comunicazione la democrazia come la conosceamo, o come forma o come relazione o come metodo, è svanita. Si è dissolta nella dinamica di mutazione politica del potere (...) Abbiamo un nuovo paradigma. Siamo passati da una idea di democrazia/forma aristotelica, (...),

alla democrazia/relazione arendtiana, (...), dalla democrazia/metodo di Schumpeter, (...), alla nuova democrazia/processo, (...). La democrazia non esiste più ma esistono processi di democratizzazione: o meglio, la dimensione democratica di un habitat politico è connotato dalla qualità e dalla qualificazione dei processi di democratizzazione. Naturalmente, se i processi di democratizzazione sono positivi (sulla base degli indici e delle indicazioni tipiche) l'habitat complessivo tende ad una maggiore democrazia; viceversa se sono negativi l'habitat complessivo tende verso una maggiore autocrazia in un intervallo di sostenibilità storicamente definito. La ri-cognizione della democrazia, è indispensabile per il fatto che in questa enorme mutazioni, anche la concezione di democrazia si è trasformata”.

La bellezza del contributo di Alessandro Ceci sta proprio in questo: delineare un ripensamento della democrazia in fase di mutazione, di transizione verso la società della comunicazione. La comunicazione, in particolar modo, la comunicazione digitale ha assunto un ruolo importante nelle esperienze di innovazione democratica, dalle dinamiche *top-down* – dell'*open government* alle forme orizzontali di *e-democracy*. Afferma Michele Sorice: “*la rete ha così assunto altri significati: spazio di legittimazione delle politiche pubbliche attraverso le consultazioni oppure strumento al servizio di cittadini, istituzioni e imprese e, ancora, opportunità di accesso al dibattito politico. L'emersione della “democrazia liquida” si è spesso affiancata a tendenze tecno-libertarie, che se hanno contribuito all'insorgenza dei tecnopopulismi, hanno pure aperto nuovi potenziali spazi di partecipazione. (...) Schiacciate fra le rafforzate tendenze autoritarie di governi e apparati di sicurezza globale, le dinamiche più aggressive del neoliberismo*

digitale e le opportunità di accesso offerte dalle piattaforme di partecipazione democratica, le nuove forme della comunicazione giocano un ruolo non secondario nella trasformazione (talvolta anti-egualitaria) delle democrazie contemporanee”.

Una ri-cognizione della democrazia, allora, democrazia che non è più solo una delle tre basilari forme di governo, una delle modalità in cui il potere pubblico viene esercitato: val la pena notare *“come il riferimento al demos contenga una potenziale ambiguità: da una parte, il demos rappresenta l'intero corpo dei cittadini, quindi è termine tendenzialmente includente e avalutativo, che definisce un insieme di persone privo di un'identità specifica; dall'altra, connota più precisamente il popolo, in contrasto con le fazioni nobiliari. Quindi è termine che comporta potenziali esclusioni e si presta a un uso valutativo¹. I membri del demos, in questa seconda accezione, sono portatori di un'identità. Inoltre, il riferimento al kratos, che significa 'potere', 'potenza' ma anche 'violenza' è probabilmente spia di un'originaria accezione negativa, che coglieva gli aspetti di prevaricazione sulla legge insiti nel governo del popolo”*.

Suscitante profonde riflessioni è, poi, il riferimento al processo di democratizzazione, soprattutto laddove, come nel fenomeno dell'immigrazione, è teso all'introduzione di un generale diritto alla vita, diritto umano per eccellenza. Se è vero il principio che i diritti umani debbono essere riconosciuti a tutti gli esseri umani, in quanto propri di essi, tale principio sembra essere un po' meno vero quando a richiederlo è un migrante: gli ordinamenti nazionali ed internazionali hanno l'obbligo, se vogliono sopravvivere all'inciviltà,

¹ M.H. HANSEN, *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes*, Duckworth, London 1999, p. 334.

² C. MOSSÉ, *Pericle. L'inventore della democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2006, p. 60.

di comprendere ed intervenire a tutela di questo processo, al fine di addivenire nella maniera più profonda alla tutela della dignità della persona umana. Scrive Alessandro Ceci: “Verrà il giorno, e non è lontano, in cui capiremo che non è con le armi, le barriere, le chiusure e gli abbandoni che risolveremo i problemi della globalizzazione, ma con un nuovo processo di democratizzazione, con la introduzione di nuovi diritti, di qua e di là del Mediterraneo, nuovi diritti collegati, non ai doveri, ma ai bisogni. Il bisogno è l'altra faccia del diritto. Il dovere è soltanto la sua conseguenza. Occorre un “compromesso global-democratico”, di questo abbiamo urgenza, di un compromesso politico da rispettare e far rispettare che riconosca a tutti, ovunque, in primis il diritto alla propria sopravvivenza, poi il diritto ad avere diritti. Invece, tra i tanti paradossi che stiamo vivendo c'è quello per cui gli anni del Mediterraneo assassino sono contemporaneamente gli anni dedicati ai diritti umani, nella giustificazione deresponsabilizzata dei governi”.

Centrale, quindi, il processo di democratizzazione ai tempi della società della comunicazione, contesto in cui il pericolo più “pericoloso” è l'apocalisse del reale.

E qui diventa estremamente affascinante l'analisi del legame realtà-postverità, quest'ultima da intendersi come simulacro, parvenza di verità, lungo un crinale interpretativo basato sulla scissione tra verità e realtà.

Sul tema il contributo di Elvio Ceci è illuminante, in particolare nell'analisi tra lingua, comunicazione e democrazia. “La democrazia stessa è possibile, infatti, solo se i cittadini sono in condizione di conoscere, comprendere i problemi sociali che lo circondano ed esprimere concetti elaborati in modo da migliorare l'opinione pubblica e il dibattito politico

che genera. Bisogna quindi fare dell'esercizio democratico anche una pratica linguistica". E l'esercizio democratico che si attua attraverso la pratica linguistica divesta strumento imprescindibile per la realizzazione del principio di uguaglianza, in quanto "con l'epoca della post-verità, si avverte una piccola confusione tra uguaglianza politica e personale: nell'uguaglianza politica ogni cittadino è un voto e tutti sono uguali davanti alla legge; a livello gnoseologico, nell'uguaglianza effettiva ogni opinione vale quella di qualunque altro su qualsiasi argomento del mondo. Queste nozioni, che andrebbero distinte, vengono accumulate. E non andrebbe nemmeno confuso il concetto di uguaglianza, che riguarda un tipo di democrazia (sostanziale), e il concetto di giustizia, che riguarda invece un altro tipo di democrazia (formale). Nella postverità, viene tutto mischiato. (...) la storia ha mostrato che il conflitto, in democrazia, viene legittimato dalle riforme e dal metodo elettorale. Il conflitto legittimato può essere gestito senza dirompenza. La democrazia, infatti, induce ad assumere responsabilità anche personale e non solo in quanto azione collettiva. È un processo politico che si autogenera in tempo reale in base alle scelte comunicative di politici e cittadini come soggetti collettivi e persone. Ciascuno può pensare e dire qualsiasi cosa e pubblicarlo nei propri canali, anche operazioni di persuasione e *misinformazione*. E, nel momento in cui lo fa, orienta e determina l'evoluzione del suo processo di democratizzazione".

Si ritiene, pertanto, che le pagine che seguano e di cui si raccomanda fervidamente la lettura, possano essere di stimolo all'affermazione di nuove (o vecchie!) istanze di civiltà, di tutela della dignità della persona, di quella dignità per cui l'essere umano, richiamando le parole di Immanuel Kant

“non può essere considerato un mezzo per i fini altrui, o anche per i propri fini, ma come un fine in se stesso, e cioè egli possiede una dignità (un valore interiore assoluto) mediante cui costringe tutte le altre creature ragionevoli al rispetto della sua persona e può misurarsi con ciascuna di esse e considerarsi eguale ad esse”, in un contesto globale in cui sempre maggiori nubi di oscurantismo sembrano palesarsi all’orizzonte.

Roma, 24 novembre 2022

Massimiliano Nisati